

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato la domenica.

Associazione per l'Italia Lire 33 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annuncio in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale dell'8 ottobre contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e in quello della Corona d'Italia.

2. R. decreto 28 settembre che dal Comune di Medesano forma una sezione distinta del 1.º collegio di Parma.

3. Id. 16 settembre che autorizza una 13.ª prelevazione di lire 55 mila dal fondo per le spese imprevedute, da portarsi in aumento al capitolo 11 e 59 quinquies del bilancio del ministero d'Istruzione.

4. Id. 23 settembre che autorizza un 14.ª prelevazione di L. 60 mila dal fondo per le spese imprevedute, da portarsi in aumento al capitolo 158 del bilancio del ministero delle finanze.

4. Id. 16 settembre che autorizza la Banca Mutua Popolare di S. Donà di Piave e ne approva lo statuto.

6. Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi, e nel giudiziario.

Discorso detto dall'on. deputato Cavalletto agli elettori del Collegio di San Vito al Tagliamento.

(Cont. vedi 242)

II.

Grazia e Giustizia.

8. Non migliore giudizio io credo si possa fare dell'opera del Ministro di Grazia e Giustizia. Nessun vero provvedimento da esso fu proposto per rialzare il prestigio della Magistratura e per assicurare al paese procedimenti giudiziari economici, solleciti, e che abbiano tutte le garanzie della imparzialità e della giustizia. Le promesse furono molte, i fatti scarissimi o nulli. Alle riforme vere e radicali il Ministro preferì i rappezzi, e anche questi in modo niente armonico colla legislazione presente. Si ostentò un grande progresso colla proposta dell'abolizione dell'arresto civile per debiti, e non si pensò ad assicurare meglio il Commercio dai frodatori e dai debitori dolosi.

Si propose la liberazione condizionata dei malfattori condannati, senza prima perfezionare il nostro sistema penitenziario e senza ovviare ai pericoli che da questa umanità poi malfattori possono derivare alla società.

Di una legge che vige in qualunque Stato civile, e che vige fra noi, si volle colla ostentazione di una supposta e non vera urgenza, fare una legge quasi eccezionale e in odio al clero, mentre presentata più modestamente e meglio specificata nelle sue disposizioni si poteva ottenerne la approvazione.

In Italia non vi sono vere lotte religiose e giova non eccitarle con disposizioni legislative vessatorie e provocatrici: si lasci al clero piena libertà nel suo esercizio religioso, ma si reprimano tutti gli attentati che esso si permettesse contro le leggi e l'autorità dello Stato.

Questa politica verso il clero è tradizionale fra noi e fece buona prova.

E esagerazione sopporre il clero italiano, tutto o nella sua maggioranza, nemico della Patria; io credo che i preti fanatici, e alla unità della Patria avversari, sieno ben pochi: io ne conosco parecchi che sono patrioti leali e alle patrie istituzioni sinceramente devoti: non molestiamo il clero, e non ne avremo gravi disturbi, e molto meno pericoli per l'ordine interno e per la sicurezza nostra verso l'Estero.

Il clero ha l'esperienza e la prudente tolleranza, e la pace quella parte del clero che della perdita del Dominio temporale e dei Papi sentì esagerata impressione o qualche danno. Sulle leggi ecclesiastiche che il Ministro promette io rifiuterei tutte quelle che tendessero a dare molestia al clero, od a creare e a dare legale autorità a un vero partito clericale laico.

In complesso il Ministro di Grazia e Giustizia poco fece e il poco fatto non merita lode, né promesse meglio per lo avvenire. Alle pompose parole, alle grandi promesse, i fatti non corrispondono punto.

Il riordinamento giudiziario tante volte promesso e studiato, e che è veramente difficile per ostacoli d'interessi regionali, municipali e personali, non promette di fare un passo col Ministro presente.

III.

Agricoltura e Commercio.

9. Il Ministro di Agricoltura e Commercio, uomo di natura buona e di eccellenti intenzioni, pare poco pratico delle cose della pubblica Amministrazione.

In esso lo eloquio fluidissimo, strabocchevole, non conferisce alla chiarezza delle idee, e alla esattezza dei concetti. Ad ogni modo, sebbene assai scarse, egli ci ha dato due leggi una sulla pesca, l'altro sui boschi, e conviene essergliene grati.

Gli saremo ben più grati se dalla inchiesta agricola si potranno ottenere provvedimenti legislativi che allontanino dal nostro paese, nelle popolazioni agricole, questioni sociali, pur ora latenti, e che in alcune Provincie si appalesano nei loro effetti col brigantaggio, col mazzinaggio, cogli incendiarii. — Quando la classe degli agricoltori, dei coltivatori della terra sia cointeressata nel prodotto di questa, e stretta in rapporti di equità e di buona giustizia distributiva coi proprietari della terra stessa, quando sia abolito col fatto il proletariato nelle popolazioni rustiche, sarà rialzata di queste la dignità e la Patria avrà in esse un potente elemento di ardore e di forza.

IV.

Istruzione pubblica.

10. Dal Ministro della Istruzione pubblica, vecchio parlamentare e delle cose di Governo esperto, potevamo attendere prudenza e serietà di contegno, saviezza e imparzialità di amministrazione, moderazione di atti, e giustizia di propositi. — Tale ci apparve nel principio della sua amministrazione, ma sciaguratamente da ultimo, dominato dalle ambizioni e dalle pressioni di alcuni suoi amici politici, venne meno alla nostra aspettazione, si mostrò partigiano, scorretto sino quasi allo scandalo nelle elezioni supplatorie dei Professori Deputati, e dimentico della dignità propria e di quella del Consiglio superiore della Istruzione pubblica, del quale fu da gran tempo membro precipuo, quando si discusse quella sua infelice proposta di Legge per la riforma del Consiglio stesso.

Parmi che la passione politica in esso cova latente e qualche volta si manifesti dannosa e contraria ai retti principii di Governo, smentendo l'ordinaria sua mitezza e temperanza di carattere.

Delle poche leggi proposte dal Ministro, alle quali, tranne la suaccennata, io diedi il mio voto non occorre parlare; quella che affermò obbligatoria la istruzione elementare era già implicitamente compresa nella Legge generale del 1859 sulla Istruzione pubblica; la nuova Legge diede a questo principio una sanzione esplicita, ma per renderla veramente pratica non poco tempo e nuovi studi e più opportuni provvedimenti saranno necessari.

V.

Marina.

11. Un sentimento schietto di stima e di simpatia io professo pel Ministro della Marina, che parmi seriamente intento ad efficacemente migliorare il nostro naviglio da guerra. Uomo di scienza, mente chiara e positiva, nelle costruzioni navali maestro, egli può fare molto per darci una potenza in mare quale ci compete, purché la finanza gli fornisca adeguati mezzi. Desidero al Ministro quella forza, imparzialità e prudenza di animo che sono necessarie per rendere omogeneo ed esclusivamente italiano, il personale della Marina da Guerra; e desidero che nelle cose politiche egli si senta abbastanza forte da resistere alle scorrette tendenze di qualche suo collega.

VI.

Guerra.

12. L'Amministrazione della Guerra fra le Amministrazioni del nostro Stato era finora quella che meglio si distingueva per ordine severo, per regolarità, e, per quanto umanamente è possibile, per giusta imparzialità. L'esercito fu fatto omogeneo per virtù di Ministri sapienti, patrioti, benemeritissimi, tra i quali mi sia permesso di ricordare con riconoscenza i Generali Lamarmora, Fanti, Pettiti, Della Rovere, Ricotti.

Alcuni atti del nuovo Ministro, vi dico il vero, mi hanno impensierito per lo spirito esclusivamente unitario italiano, che deve dominare nell'Esercito, e alcuni mi hanno offeso nel mio sentimento di cittadino italiano. Mi sentii offeso quando d'ufficio viddi collocati a riposo e tolti dall'Esercito generali benemeritissimi i cui nomi sono consacrati dalla Storia del nostro risorgimento nazionale. Le spiegazioni che volle dare il Ministro non mi appagarono punto. Il metodo delle promozioni a scelta per gradi superiori, non temperato dalle considerazioni della anzianità e dei meriti di servizio e di governo, può menomare nell'Esercito quel sentimento di fratellanza, di concordia, e di fiducia nella giustizia ministeriale, che furono la

caratteristica degli eserciti bene disciplinati e della legge ad ogni costo rispettosi. Questo metodo ora largamente introdotto, anzi attuato, senza che sieno bene chiarite e fatte pubbliche le garanzie adottate per escludere i favoritismi personali e le ingiustizie, ci fa temere per lo avvenire dell'Esercito nostro, che finora sotto tutti i rispetti era esemplare, e giusto e caro vanto della Nazione, che in esso sentiva il paladio vero della sua unità e della sua indipendenza. Il Ministro, che in addietro diede prova di patriottismo e di sentimento nazionale unitario, tolga i dubbi e non venga meno alle nobili e patriottiche tradizioni dei suoi predecessori.

A me non compete parlare dello armamento e di quanto abbisogna per la mobilitazione dell'Esercito e per sicuro funzionamento in campagna di tutti i servizi militari; dovrei fare raccomandazioni e voti a questo riguardo, ma mi attengo a doveroso silenzio; soltanto vi dichiaro che io non sarò restio a votare quelle spese che veramente si dimostreranno necessarie pel compimento perfetto del nostro ordinamento militare in pace e in guerra.

Gli insuccessi del 1866, e la nostra politica estera del 1870 che ci rese spettatori dolenti dei disastri della Francia, sono in grande parte da attribuirsi alle troppo ristrette provvidenze finanziarie fatte in addietro per lo Esercito e per l'Armata.

VII.

Lavori pubblici.

13. Sull'andamento della Amministrazione centrale dei lavori pubblici in più occasioni, in Parlamento e fuori, io manifestai i miei desiderii e deploro che finora nemmeno un principio di appagamento questi abbiano avuto. Avendo fatto parte di quella Amministrazione a questo riguardo non dico di più, la riserva mi è doverosa. Dico però il vero che la buona volontà, le rette intenzioni pel pubblico bene non mancano, il difetto sta in ciò che una Amministrazione eminentemente tecnica ha ordinamento troppo burocratico amministrativo, con poco o nessuno vero indirizzo tecnico.

Io non posso fare censura al presente Ministro, del quale onoro il carattere schietto, onestissimo, leale, e il suo vivissimo desiderio di fare il bene del paese, e la sua operosità. Vedo la tortura morale e quasi direi anche fisica, a cui egli è sottoposto, e faccio voti affinché colla sua energia riesca a vincere le difficoltà di varie specie che lo attorniano.

L'Amministrazione dei lavori pubblici, sebbene non razionalmente ordinata come a mio avviso dovrebbe essere, molto fece per appagare i bisogni delle regioni e delle Provincie che più abbisognavano dell'opera sua. Una statistica particolareggiata dei lavori stradali ordinarii, e ferroviarii, idraulici e marittimi eseguiti, in corso di esecuzione, disposti e progettati dal Ministro dei lavori pubblici del 1860 fino ad oggi, giustificherebbe evidentemente grandissima parte del nostro debito pubblico, e farebbe manifesta l'assurdità e la ingiustizia della accusa che si va ripetendo che il Governo italiano abbia trascurato o ben poco fatto per molte Provincie, principalmente per le meridionali. In questa feconda operosità del Ministro si lamentò spesso la tardanza nell'eseguire o nello statuire i lavori, ma questo difetto deve attribuirsi, ripeto, al vero opportuno ordinamento della sua Amministrazione che manca di efficaci direzioni tecniche centrali.

Il nuovo Ministro non poté farsi riformatore, frenato da tante necessità del momento e dalle questioni gravissime dell'ordinamento delle ferrovie dello Stato. Io non conosco a questo riguardo i suoi intendimenti, ma parmi che il suo carattere integro, indipendente, avverso alle cupidigie interessate di grandi e piccoli speculatori, che si associano per arricchirsi ad usura coi monopoli dei pubblici servizi, egli debba essere contrario ad accordare lo esercizio delle strade ferrate, appena riscattate, a Società concessionarie.

Quando le nostre finanze erano stremate e quasi oberate da enorme sbilancio, e urgeva ciò non ostante provvedere alla costruzione delle ferrovie ora necessità e fu anche utile concedere la costruzione e lo esercizio di queste a Società private: ma questa necessità non si ha più ora che le finanze nostre hanno raggiunto il pareggio e tendono a vantaggiare la entrata sulla spesa.

Nella questione ferroviaria dovrebbe essere sbandito ogni spirito di partito politico, dovrebbero considerarsi il solo interesse presente e avvenire della Nazione. Io credo fermamente che il Governo ben meglio di Società concessionarie, possa far esercitare le strade ferrate dello

Stato; l'esercizio delle strade ferrate è un servizio eminentemente pubblico, che interessa vitalmente al commercio interno e internazionale e alla sicurezza e difesa dello Stato; questo servizio non si può infuocare a Società private e subordinare infatti ad interessi privati; lo Stato deve provvedere che l'esercizio sia fatto esclusivamente nell'interesse della Nazione e non può privarsi del diritto di regolare le tariffe, riducendo queste al minimo quando la buona condizione finanziaria nostra lo permetta.

Quando la direzione e l'amministrazione delle ferrovie sieno ordinate con norme precise e severe, quando ai direttori sia data autorità tale da resistere ad influenza e pretese degli uomini così detti politici, non vi può essere difficoltà per lo esercizio governativo delle ferrovie; anzi questo potrà farsi più regolarmente e più sicuramente di quanto praticasi dalle Società concessionarie.

Io desidero per suo onore e merito che il Ministro dei lavori pubblici, a cui mi stringono affetti di antica amicizia e fede politica unitaria, si risolva a propugnare vittoriosamente l'esercizio governativo delle ferrovie, ricordandosi che la determinazione opposta presa dal Parlamento dopo la crisi del 18 marzo, fu un atto politico del momento, non già una matura e definitiva risoluzione. L'immutabilità dogmatica non è da uomini politici.

Molte più cose io dovrei dire sulle opere pubbliche; alle spese per queste io sono favorevole, specialmente quando sieno dirette a soddisfare veri bisogni pubblici, e a procurare la prosperità nazionale; ma il mio voto favorevole sarà sempre condizionato ai riguardi delle nostre finanze, e specialmente a quelli di eventualità politiche internazionali, che non devono trovarci impreparati.

VIII.

Finanza.

14. La grande bandiera spiegata e che quale il Gonfaloniere del partito vittorioso nel 18 marzo doveva venire ad occupare il Governo si è prudentemente ripiegata, e rispetto alle finanze non mi pare diversa da quella che sventolava all'epoca del Governo dei moderati. Di questa sua prudenza io do lode al Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro delle finanze: uomo da tanti anni vissuto nella vita politica e membro spesso di Ministeri Moderati, egli per esperienza e per necessità delle cose acquistò temperamento acuto, che ratterra e infrena l'antica sua inclinazione e l'intima sua natura di politico radicale.

Le leggi da esso proposte, e che furono adottate, per alcune modificazioni della tassa della ricchezza mobile, della tassa sui fabbricati, erano state già studiate dai Ministeri precedenti; e le modifiche proposte dal nuovo Ministero si limitano a prudenti ritocchi. Altre proposte da esso furono presentate, ma che probabilmente dovranno essere riproposte e sulle quali non è necessario ora parlare. All'aumento della tassa degli zuccheri, del petrolio ecc. io avrei dato favorevole il mio voto, se contemporaneamente si fosse alleggerita la tassa del sale; ciò escluso, a quell'aumento negai il mio voto.

Fra le leggi proposte e non discusse vi è quella della perequazione della tassa fondiaria. Io deploro che il concetto di questa perequazione e le disposizioni proposte per la sua attuazione siano informate all'idea di limitare la perequazione all'interno dei Comuni, escludendo la perequazione generale di questa imposta per tutto lo Stato. Come primo passo alla perequazione generale, introdottavi le opportune correlative modificazioni, la nuova proposta di legge si può accettare, e gioverà sollecitare le operazioni per divenire senza ritardi alla successiva perequazione generale, dalla quale senza aumentare le aliquote dell'imposta, anzi moderando le eccessive che ora aggravano e schiacciano i possidenti di alcune provincie, si potrà ottenere un notevole aumento complessivo di reddito di questa tassa, il quale aumento si potrà convertire nella diminuzione di quella del sale e del macinato, le quali gravando le classi meno fortunate e povere, dovrebbero essere al più presto alleggerite, se non tolte del tutto. Dubito però che il Ministro alla perequazione generale sia favorevole; anzi vi si dichiarò contrario quando, in occasione della discussione dell'aumento della tassa degli zuccheri, riferì per la terza e quarta volta il suo programma finanziario e politico di Stradella.

Dal Ministro delle finanze furono presentati i quadri organici degli impiegati, e d'accordo col Ministro dell'interno il progetto di legge sullo stato degli impiegati civili. I quadri organici furono in via preliminare autorizzati e attuati;

per essi si provvede, in modo però inadeguato, a migliorare gli stipendi degli impiegati, ma non si provvede al migliore ordinamento delle pubbliche Amministrazioni. Ben piccolo è il beneficio che ne hanno gli impiegati, specialmente quelli delle classi inferiori, nessuno ne ha veramente l'Amministrazione dello Stato, che si lascia nel suo difficilissimo stato di complicazione e di accentramento.

La semplificazione delle pubbliche Amministrazioni, la distinzione in esse delle funzioni direttive da quelle di controllo e di contabilità, la migliore proporzione di attribuzioni fra le Autorità centrali e le provinciali o distaccate, la sollecitudine nel disbrigo degli affari, l'accentramento limitato a ciò che assolutamente e necessariamente dev'essere conosciuto e deliberato al Centro, e di contro la maggiore pienezza di attribuzioni della Autorità governativa delle Provincie, sono riforme invano reclamate, e che da questo Ministero io non spero veder iniziate.

Il Progetto di Legge sullo Stato degli impiegati civili, già proposto dal Ministro Lanza, dopo molte sollecitazioni fu da questo Ministero in questa Sessione presentato. Esso non potè venire in discussione e probabilmente dovrà essere ripresentato nella Sessione prossima. È urgente che una legge stabilisca i doveri e i diritti degli impiegati, e infreni o possibilmente tolga l'arbitrio ministeriale. Intanto sarebbe dovere morale e quasi direi obbligo di onore che i Ministri si attenessero alle norme proposte nella nuova Legge, ma pur troppo queste norme di giustizia e di imparzialità sono bene spesso dimenticate e offese, come sono offese le norme sancite nella nuova legge delle incompatibilità parlamentari, le quali, sebbene sieno riservate per la prossima legislatura, dovrebbero vincolare sin d'ora, in quanto lo riguarda, il Ministero che la propone. Ma la libertà di azione, anche se rasenti e tocchi affatto l'arbitrio, è troppo cara per Ministri che della stretta legalità e degli impegni morali presi non sieno troppo teneri.

Tornando all'argomento delle Finanze è giustizia avvertire che queste non furono scosse, né finora compromesse dal nuovo Ministero, che merita lode per la sua prudenza e cautela e per la fermezza con cui si condusse. Possa egli, finché duri in ufficio, continuare a questo riguardo nell'adottata sua condotta. Le buone Finanze sono assolutamente necessarie per la prosperità interna e per la sicurezza esterna della Nazione. Se avessimo potuto più prontamente sbarbarci ai sacrifici che ci costò il pareggio, a quest'ora saremmo più sicuri e più rispettati, ne avremmo forse lamentati insuccessi militari che scemarono alquanto la nostra fiducia nella sorte delle armi. Questa fiducia deve riprendere prima, e l'otterremo con una buona Finanza, e con un forte e saldo Esercito.

(Continua)

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Capitale*: Gli attriti fra il Nicotera e il Mancini si fanno di giorno in giorno più sensibili. Il Mancini ha ordinato ai suoi dipendenti di procedere energicamente contro qualsiasi agente del governo, anche elevatissimo, laddove si possa fondatamente ritenere la sua colpevolezza.

SISTERO

Francia. La lotta elettorale ferve dappertutto in Francia. Gambetta ha pubblicato il suo manifesto agli elettori di Belleville, tenendo loro un linguaggio vigoroso, fermo, efficace. «Dopo quattro mesi di oppressione amministrativa, dice Gambetta, la Francia, la cui pazienza destò la meraviglia dei popoli civili, riottierà la parola. Essa pronuncerà il suo verdetto sui campioni del 2 dicembre e di Enrico V, sugli agenti del Papa, e sulla politica personale del capo dello Stato. La Francia vuol farla finita con la monarchia, con le dittature, con l'era delle rivoluzioni. Noi vogliamo sottrarre la nazione come l'individuo al dominio clericale: noi vogliamo l'ordine repubblicano e non l'ordine morale. La Francia condannerà la politica dittatoriale e «non lascerà al capo del potere esecutivo, intatosi in candidato del plebiscito, altra alternativa che questa: «dimettersi o sottomettersi.» Per quest'ultima frase il governo ha tentato a Gambetta un nuovo processo.

Serbia. Telegrafano da Belgrado: La Serbia chiede un ingrandimento territoriale verso la Bosnia, ma la Russia rifiuta di legarsi con promesse. Il console generale Persiani attende perciò delle ulteriori istruzioni da Gorny-Studen.

Russia. La *National Zeitung* di Berlino pubblica un diligente studio sulle finanze russe. Da esso risulta che già dalla primavera del 1876 si preparavano i fondi per la guerra attuale; che la Banca imperiale ha già fatto al governo delle anticipazioni per 230,000,000 di rubli verso per 1,356,000,000 di lire: e che alle spese di guerra si provvede principalmente con un'emissione di carta moneta, che supera i 908,000,000 di rubli, ossia i 3,632,000,000 di lire.

Turchia. Da Orsova viene telegrafato che Bassit diretto e dell'artiglieria, Blum capo di stato maggiore, Baker comandante la gendarmeria dell'esercito del Lom, mantengono tutti

il loro posto sotto il nuovo comandante in capo Suleyman pascià.

Un telegramma da Sciumla del corrispondente speciale della *Neue Presse* dice: Rusteiuik da tre mesi in qua ha grandemente sofferto; le case sono per un terzo distrutte; le opere di difesa però non soffersero nulla. I russi bombardano quasi giornalmente ad ore diverse sia di giorno che di notte. Talvolta il bombardamento dura tre ore; tal'altra si limita come ieri a pochi colpi. Gli abitanti per la maggior parte sono ritornati; quando incomincia il bombardamento fuggono nelle trincee. La salute sia negli abitanti che nelle truppe è buona.

Togliamo dall'*Opinion* questo dispaccio da Vienna, 9: Vi comunico un esatto resoconto del colloquio che il conte Zichy, ambasciatore imperiale austro-ungarico a Costantinopoli, ebbe con S. M. il Sultano nell'udienza che questi gli accordò il 20 settembre.

L'udienza ebbe luogo nella villa Dolmi Bagdische per speciale desiderio del Sultano. Questi portò il discorso sulle attuali questioni politico-militari, e facendo cenno delle eventualità di trattative pacifiche, disse: «Salii al trono in circostanze difficilissime. Il mio impero, per lunghi anni di cattiva amministrazione, trovavasi in grande dissesto finanziario. Ferveva la guerra contro la Serbia ed il Montenegro, e la ribellione agitava l'Erzegovina e la Bosnia. Ma, malgrado le vittorie riportate, io concedetti onorevolissima pace, in seguito alle premure del governo austro-ungarico, non insistendo io nemmeno nel chiedere alla Serbia le garanzie che sarebbero state necessarie a tutelare per l'avvenire l'impero da quel vassallo fellone. Io volevo conchiudere la pace anche col Montenegro, e feci offerte generose. Ma l'influenza russa paralizzò il mio intendimento, perseverando Nichita a fare strage dei musulmani e a devastare quelle regioni dell'impero ottomano.

«Segui poi l'aggressione della Russia contro il mio impero, col falso pretesto della emancipazione dei cristiani, ma la mia giusta causa, difesa dalla Provvidenza e dal mio valoroso esercito, trionfò dello sleale attentato. Pure, affine di evitare un ulteriore spargimento di sangue, sono pronto alla pace, purché corrisponda alla mia dignità e tuteli l'indipendenza del mio impero sulle basi dei vigenti trattati».

Il conte Zichy, sebbene si trovasse privo di istruzioni per iniziare una mediazione, approfittò dell'opportunità di quella conversazione, e dopo essersi congratulato col Sultano per la manifestazione fattagli, disse che quelle intenzioni di S. M. coronavano gli splendidi successi delle armi ottomane, ed esprime il convincimento che un sovrano animato da tale moderazione e da tale desiderio per bene dei sudditi farà tutto il possibile per attivare le riforme amministrative riconosciute necessarie.

Il Sultano con fermo accento rispose:

«Diedi di mia spontanea iniziativa la Costituzione sufficiente a riedificare su solide basi l'impero e a soddisfare tutti i sudditi senza distinzione, essendo unico mio desiderio la loro felicità. Vi ripeto che vigilerò, affinché la Costituzione abbia scrupolosa applicazione, avendo in ciò riposta la salute dei popoli, del trono e dell'impero».

Avendo varie potenze approvata questa manifestazione delle idee del sultano, può arguirsi su quali basi la diplomazia potrà tentare una mediazione a Costantinopoli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (N. 105) contiene:

Errata corrige. Nell'annuncio N. 818 del Foglio periodico, ove è detto che l'udienza venne fissata per il giorno 12 ottobre 1877, si legga invece per il giorno 12 novembre 1877.

844. Avviso per vendita coatta d'immobili. Il 14 dicembre 1877 presso la R. Pretura di Cividale, si procederà alla vendita a pubblico incanto di alcuni immobili siti nel Comune di Cividale e appartenenti agli signori Franceschini Giuseppe, Francesco, Luigi, Vittorio, Giovanni e Maria fratelli, pupilli in tutela di Querini Margherita loro madre usufruttuaria, in parte livellari al Demanio Nazionale, e Urbancigh Teresa ed Angela sorelle, procuratore Forni, e Maria ved. Urbancigh usufruttuaria in parte, tutti debitori verso l'esattore di Cividale che fa procedere alla vendita.

845. Avviso di concorso. È aperto a tutto il 21 corr. ott. il concorso al posto di maestra della scuola femminile di Forni Avoltri collo stipendio di L. 500.

846. Accettazione di eredità. L'eredità di Simonetti Maria vedova Mainardis deceduta nel 22 aprile 1877 in Amaro, venne beneficiariamente accettata dal di lei fratello Simonetti Antonio per conto ed interesse dei minori di lui figli, nonché da Pozzi Gaetana per conto della propria figlia minore.

847. Avviso di concorso. A tutto il 20 del corrente mese è aperto il concorso al posto di maestra della scuola comunale mista in Stregna, collo stipendio di lire 500. Le aspiranti devono conoscere lo slavo.

848. Accettazione di eredità. La nob. contessa Amalia Garatti vedova del conte Federico Agricola, per conto ed interesse del figlio minorente accettò l'eredità abbandonata dal di lei marito col beneficio dell'inventario per il quoto ad esso minore spettante.

849. Avviso d'asta per miglior. del centesimo. Nella pubblica asta tenuta in Lauce per l'appalto al miglior offerente dei lavori di restauro della Casa Canonica di Avaglio al prezzo fiscale di L. 5000, avendo il sig. Bonanni G. B. fu Luigi Ant. di Raveo offerto L. 4650, fu a lui aggiudicata l'asta, salvo ad esperimentare l'esito dei lavori per il miglioramento del ventesimo sull'offerta. Questo miglioramento può essere offerto fino alle 21 merid. del 20 corrente.

850. Avviso di concorso. A tutto il giorno 25 corrente ottobre resta aperto il concorso al posto di Maestra della scuola mista in Arra (Tricostino) per l'anno 1877-78 verso lo stipendio di L. 306.00. (continua).

Alla seduta preparatoria tenuta jersera al Municipio per iniziativa dei signori co. Antonino di Prampero, avv. Paolo Billia e avv. G. Batt. Moretti intervennero 14 consiglieri.

Scopo della seduta era quello di intendersi sulla nomina della Giunta Municipale, e di occuparsi del modo con cui vincere gli ultimi ostacoli che si frappongono alla esecuzione del Canale del Ledra.

Relativamente al primo punto, il co. Prampero cominciò dall'osservare che la rinuncia presentata dagli assessori ultimamente eletti doveva forse attribuirsi al non grande numero di voti ottenuti da ognuno degli eletti stessi. Egli raccomandò quindi agli intervenuti di accordarsi sui nomi delle persone da nominarsi, onde la votazione riesca in modo da corrispondere all'importanza dell'ufficio che le persone nominate avrebbero ad assumere.

I consiglieri Braida e Pecile dichiararono di dover confermare la loro rinuncia.

Dopo discussioni varie, nel corso delle quali si era anche fatta la proposta di una Giunta Prampero, De Girolami, Pecile e Dorigo, l'adunanza approvò un ordine del giorno del nob. Nicolò Mantica, nel senso di riconfermare le nomine fatte nella precedente tornata.

Si discorse ancora a lungo del prestito del Ledra, circa al quale pendono trattative colla Cassa di risparmio di Milano.

Oggi all'apertura del Consiglio Comunale di Udine erano presenti 24 Consiglieri dei quali, meno i 7 interessati nella votazione che si astennero, 16 votarono in favore ed 1 contro il seguente ordine del giorno presentato dal Cons. Mantica:

«Il Consiglio, udita la comunicazione del Presidente sulla rinuncia presentata dagli Assessori eletti nella seduta del 25 settembre p.p. fidando che gli eletti non vorranno insistere nella medesima, la quale esporrebbe a gravi danni morali e materiali il Comune;

Affermando la propria fiducia negli eletti; Invita gli Assessori nominati nell'indicata seduta a ritirare la presentata rinuncia».

La Commissione idraulica governativa destinata a percorrere le linee dei fiumi maggiori per fissare le somme da introdursi in bilancio alla categoria: «manutenzione opere idrauliche di seconda categoria» si annuncia che si troverà a questi giorni in Friuli.

Disposizioni nel personale giudiziario. Con R. Decreto 28 settembre p. p. e Ministeriale 4 corrente si fecero le seguenti nomine: Galanti Francesco cancelliere della Pretura di Tolmezzo, è tramutato alla Pretura di Biadene.

Volpini Fortunato, vice-cancelliere presso la Pretura di Castelfranco veneto, applicato alla segreteria della R. Procura di Udine, è nominato segretario della R. Procura di Tolmezzo.

Antonelli Bortolo, alunno presso la Pretura di Asolo, è nominato vice-cancelliere di Castelfranco veneto, ed applicato alla segreteria della R. Procura di Udine.

Divieto d'importazione. Dalla R. Prefettura di Udine riceviamo la seguente comunicazione in data d'oggi, 11 ottobre:

Giusta telegramma, testè pervenuto, per Ordinanza Ministeriale, che verrà pubblicata nell'odierna *Gazzetta Ufficiale*, l'introduzione nel Regno di bestiame proveniente dal territorio Austro-Ungarico resta subordinata all'esibizione di un certificato d'immunità dal tifo bovino del luogo d'origine e 20 chilometri intorno, ed alla visita di un veterinario governativo all'arrivo nei punti di confine da determinarsi.

Dal lato di terra come punto più adatto si ritenne e si determinò per lo intanto il ponte di Pontebba, dove s'invio anche il Veterinario Provinciale munito delle necessarie istruzioni, essendosi in pari tempo designati nei contingibili casi i Veterinari distrettuali di Palma e Latisana alla visita delle eventuali provenienze ai rispettivi porti di Porto Nagaro, Lignano e Tagliamento.

Sottoscrizione per l'erezione di un busto in marmo alla memoria di **Carlo Facet**. Offerto raccolto presso la Libreria di P. Gambierari.

Importo precedente L. 558.—

Avv. Malisani Giuseppe » 5.—
Mantica co. Nicolò » 10.—
Verzagazzi Francesco da Milano » 20.—

Totale L. 593.—

Pagamento delle cedole del consolidato. Per le considerazioni medesime, che consigliarono nei precedenti semestri l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 500, il ministro delle finanze ha disposto che il pagamento nello Stato delle

cedole del detto consolidato per il semestre scadente al 1 gennaio 1878 abbia luogo a cominciare dal giorno 15 del corr. mese di ottobre.

Il Sig. S. farmacista, che vien da Trigesimo, e che si crede indicato in un articolo del signor A. Pontelli, come autore del reclamo stampato in questo foglio da alcuni cittadini contro il pozzo che emana dal negozio del succitato Pontelli in via Cavour, protesta che in quel reclamo egli non c'entra per nulla, e difatti la Redazione può attestare che il sig. S. ne portò ad essa né invio quel reclamo, come non lo portò nessun altro farmacista.

Furto. Dalle Guardie Campestri di Udine venne ieri alle ore 5 pom. arrestato in flagranza furto campestro certo R. A.

Nella notte del 7 corrente in Pordenone ignoti ladri, mediante rottura di una inferriata, entrarono nella bottega del macellaio P. G. e rubarono da un cassetto del banco un portamonete con L. 60.

Ladri pure ignoti rubarono nella notte suddetta dall'abitazione del Parroco di Orcenico, la cui porta era stata lasciata aperta, del vino in bottiglia e dei salumi pel valore di L. 26.

Ritrovamento di cadavere. Nelle ore antimeridiane del 7 andante, nelle vicinanze del Comune di Porcia, fu rinvenuto sulla pubblica strada il cadavere di certo S. L. di Fontanafredda. Il disgraziato, affetto da pellagra, si era allontanato dalla propria abitazione fino dalla sera del 5, vestito colla sola camicia, ed il freddo della notte fu causa della sua morte.

Arresto. I Reali Carabinieri di Pordenone arrestarono l'8 andante certo P. F. perchè colpito da mandato di cattura siccome autore di furto campestro.

Incendio. Verso le ore 2 pom. del 7 corr. in Palmanova nella casa di P. A. sviluppavasi un incendio, il quale fu causato dal fuoco lasciato inavvertentemente acceso sul focolaio. Il pronto accorrere dei RR. Carabinieri, di un pelottone di fanteria e di alcuni muratori limitò il danno a sole lire 248, estinguendo l'elemento distruttore in mezz'ora.

Altro incendio. Ieri, in Comune di Gonars, verso le ore 3 pomer. avveniva altro incendio nella casa di S. A. condotta in affitto da M. L. Stante il sollecito concorso di quelli abitanti, in men di mezz'ora il fuoco venne spento, deploRANDOSI solo il danno di lire 130. Vorrebbe che due galline avessero trasportato e posto in comunicazione il fuoco ch'era coperto colla cenere con dei frantumi di combustibile che stavano lì dappresso.

Biglietto falso da lire 10. Al locale Ufficio di P. S. venne depositato da certo D. R. D. pizzicagnolo di Udine un biglietto della B. N. del taglio vecchio di lire 10, riconosciuto falso, che avea ricevuto in pagamento di una quantità di formaggio venduta a due sconosciuti.

Una nobile vita s'è spenta **Leopoldo d'Aronco** di Gemona, mosaicista, mancava oggi alla stima ed all'affetto de' suoi concittadini. Lavoro e patriottismo furono sempre sua bandiera. Emigrato tra primi nel 1859, cadde doppiamente ferito alla gloriosa giornata di S. Martino. Congedato come inabile, volle pur da sé guadagnarsi il pane senz'esser di peso al Comitato, e fu garzone di caffè, merciaiuolo, gessino, indi apprendista in un laboratorio di Mosaici di Firenze; là divenne artista.

Lavorò a Parigi nei mosaici dell'Opera che valsero tanta gloria all'arte italiana; ma gli stenti dell'assedio e della Comune logorarono quell'organismo già indebolito, e ripatriato non potè riacquistare più la salute. Pur lavorò con amore fino all'ultimo. Un tavolo suo all'Esposizione di Vienna fece ottenere la menzione al signor Orlandi di Villacco che l'espose qual prodotto del suo laboratorio.

Deposendo una corona su quella tomba onorata, m'auguro che possan le sue modeste virtù esser esempio agli operai di Gemona, che da lui certamente potevan imparare l'amore dell'arte, della libertà e della Patria.

Gemona 9 ottobre 1877.

Prof. V. OSTERMAN.

Maria del co. Giovanni di Colloredo coricino tenerissimo, indole d'oro, mente volentosa avida d'istruirsi, bambina delizia del babbo e della mamma, ah! è dunque vero? Alla chiamata dell'angioletto del tuo fratellino, anche tu spiegasti il volo alle superne regioni, e a lui ti unisti a menar giuliva danza intorno al soglio dell'Agnello immacolato? Ineffabile amore ti stringeva a' tuoi diletti, e non pertanto abbandonasti il delicato tuo velo? Così dunque, appena decenne, spiccata dalla terra, ascendevi di stella in stella volgendoti sempre a riguardare i desolati che lasciavi, finché t'immergesti nel mare di tutti i contenti! Quale amarissima profonda ferita non aprì la tua dipartenza nell'animo de' tuoi cari! Subito crudel morbo, ah! disfece il fragile tuo ammantolo! Deh! tu implorasti Dio agli afflittissimi tuoi Genitori quella rassegnazione, che non può loro d'altronde venire! Deh! Maria, celestiale visione aleggia ne' tuoi sogni intorno agli sconsolati, e ne tempera l'intensità del dolore! Maria, angioletto di bellezza e bontà, addio! addio!

L. C.

S. M.

In morte di Maria di Giovanni Colloredo. Maria dilettissima di cinque figli, innamorata dei suoi genitori, carissima ai fratelli, di bontà infinita, di grazia, e d'intelletto non fanciulla, si gittava al collo del papà e della mamma loro dicendo: « non vi lascerò finché sia viva. » — E moriva a dieci anni, in due giorni. — Bella ed amorosa angioletta ritornava al Cielo toccato appena il terrestre viaggio, senza desiderio del mondo che le sue doti avrebbero abbellito. Oh lagrimabile giorno, orribile ed insanabile ferita onde voi, genitori, soffrite e piangete. Ma pur vi confortate; Maria, che uccisa l'avrebbe di voi lo strazio e il pianto, senza veder e far sentir la morte, passava estatica e ridente quella soglia che a noi non è dato di valicar senza tormento. Angioli son che lasciano e vanno in Ciel così.

A.

FATTI VARI

Appello agli enologi italiani. Il Comitato costituitosi in Venezia pel carnevale 1878 venne in pensiero di affidare ad un sub Comitato l'incarico di promuovere a Venezia per quell'epoca una *fiesta ed esposizione di vini*, nelle quali fossero accolti tutti i tipi migliori delle *regioni vinicole d'Italia*, costituendo poi per quelli della *regione veneta*, più bisognosi d'incoraggiamento, oltre che il diritto d'ammissione al concorso generale, anche un separato e speciale concorso a premi. Si è inoltre deciso di aggregare all'Esposizione di vini una separata sezione per l'*Esposizione di liquori*, aprendo anche per questo importante ramo d'industria un apposito concorso a premi.

Monachismo. Non è soltanto in Friuli che le Monache esistono in barba alla legge e per di più impartiscono l'insegnamento. A Milano pure vi sono ancora *Orsoline claustrali e non claustrali* e *Canossiane*, che si fanno chiamare le *Figlie della carità*, fin che se ne vogliano.

Esse tengono aperti nei quartieri più popolosi ben sette *Oratorii*, che sono frequentati da 3130 tra bambine ed anche madri di famiglia. Per il che, se si sommano queste 3130 femmine coi 4200 fanciulli che frequentano gli *Oratorii* dei maschi, si vede come i gesuiti nella sola Milano sappiano tenere sotto la loro influenza niente meno che 7330 giovani.

Le monache, oltre agli *Oratorii*, tengono aperte parecchie scuole, alcune delle quali gratuite, per attirarvi le figlie del popolo ed altre destinate alla educazione dell'aristocrazia, che si fanno pagare assai caramente. In tutto, queste monache hanno nelle scuole e nei convitti loro ben 5761 alunne.

Una Commissione eletta per visitare queste scuole e che « non senza difficoltà » riuscì a visitarle, afferma che in essi, come d'altronde è troppo facile immaginare « regnano sovrani il pregiudizio, l'ipocrisia, il disprezzo per tutto quanto s'ispira ai principi liberali ».

Le tasse e le lotterie di beneficenza. Molte volte anche a Udine è stata fatta l'osservazione che nelle Tombole o Lotterie di beneficenza la parte del ricavato che si piglia d'Eraio in tasse, bolli ecc., è veramente enorme. Eccone un altro esempio recente succeduto a Venezia. Si tenne colà giorni sono una Tombola di beneficenza. Si vendettero numero 7013 cartelle, le quali a 50 cent. all'una diedero il ricavato non ispregevole L. 3506.50.

Or bene, il risultato finale si fu che a beneficio dell'istituzione dei presepi per bambini degli operai restarono L. 13.89. Nel passivo figurano molte spese, e sono inevitabili in questo genere di spettacoli; ma v'hanno pure due rubriche, l'una per la spesa erariale del 20 per cento sul costo delle cartelle in L. 630.63. l'altra di bollo straordinario di cent. 5 per ogni cartella, in L. 350.65; così complessivamente al governo la pia intenzione dei promotori fruttò complessivamente L. 981.28. Quasi mille lire al Governo, e 13 lire ai presepi? Chissà il beneficiario? — Noi comprendiamo che gli Agenti delle Tasse e i Ricevitori del Registro non possano far distinzioni; ma c'è convenienza, c'è senso comune che non sia dato un potere discrezionale all'Intendente di Finanza ed al Prefetto o di dispensare affatto o di ridurre le tasse che sono prescritte, mentre pur si vede che in occasioni di spettacoli dati per scopi di beneficenza o le Società teatrali o quelle del gas, condonano le spese che pur hanno incontrato?

Grave incendio. Leggiamo nella *Nuova Torino*: Da una lettera pervenutaci sappiamo che in Porlezza, poco lungi da Airolo, si sviluppò l'altra notte un gravissimo incendio. 36 case rimasero incendiate. Si lamentano alcune vittime umane. L'aspetto del paese è desolante; il dolore è scolpito su tutti i volti.

Macinato. Leggiamo nell'*Economista d'Italia*: Le riscossioni della tassa sul macinato, per la parte che si liquida col contante, ammontarono nello scorso mese a lire 7.158.481.41 con una differenza in meno di Lire. 83.544 sul mese di settembre 1876, il cui prodotto fu di Lire 7.242.025.98. Il prodotto generale dal 1.° gennaio a tutto settembre è di L. 60.953.575.58, e l'aumento avuto in questo anno, sulle riscossioni fatte nello stesso periodo del 1876, ammonta a lire 545.768.55.

Un nuovo duca. È stato creato duca da S. M. il march. Carrega, uno degli eredi del Prin-

cipe di Lucedio, al quale sarà pure devoluta la reversibilità del titolo di Duca di Galliera.

Un petardo in vagono. Sotto questo titolo leggiamo nella *G. di Padova* di ieri, 10: Lunedì sera, nel ritorno da Bassano, quando il convoglio d'inaugurazione si fermò a Cittadella, venne fatto scoppiare, certo per vivacità ed allegria, una specie di petardo come al mattino nell'andata si erano sparati i mortaretti dinanzi Camposampiero.

Ma lo scoppio del petardo a Cittadella gettò il fuoco in un vagono, dove stavano con altri il com. Piccoli, e il Consigliere Delegato cav. Manfredi. La stoffa dei sedili avea cominciato ad accendersi, e il sopralibro del Manfredi pure si accese: inoltre una scheggia infuocata, lo colpì, benché leggermente, sotto un occhio. Davvero che se quelle vivacità doveano produrre simili complimenti era meglio risparmiarle.

CORRIERE DEL MATTINO

Siamo anche oggi senza notizie importanti dal teatro della guerra. A Scipka nevica, e intorno a Plevna le strade sono impraticabili. Solo dal quartiere di Soliman pascià si ha la notizia che l'esercito turco del Lom è stato diviso in tre corpi, comandati da Assaf, Fazli ed Hassan. Soliman pascià avanzò il suo quartiere generale a Jovantchilek. Nel tempo stesso sembra confermarsi la notizia del trasferimento del quartiere generale russo da Gorny-Studen a Sistova e della prossima partenza dello Czar dal teatro della guerra. In quanto allo spostamento del quartiere generale a Sistova si crede generalmente che esso possa tornare svantaggioso alle truppe di Tirnova e del passo di Scipka, le cui posizioni diverrebbero insostenibili. Ma non ostante tutto ciò, le disposizioni dei russi, l'arrivo dei rinforzi, l'alacrità loro attività in ogni parte non lascia neppur sospettare che pensino per ora in qualsiasi modo ad una vera e propria ritirata dinanzi al nemico.

— L'*Opinione* scrive che la Sottocommissione del bilancio delle finanze è stata convocata pel giorno 15 corrente, allo scopo di procedere alla nomina del relatore del bilancio della spesa in surrogazione dell'on. Nervo che rinunciò a tale mandato. Oggi è stato distribuito il bilancio della guerra. Tutti i bilanci sono stati pubblicati.

— L'on. Zanardelli ha inviato alla firma del Re un decreto col quale è nominata una Commissione composta di tre ingegneri del genio civile, cui sarà deferito l'incarico di studiare l'ordine di precedenza con cui si hanno a costruire le 34 linee ferroviarie necessarie a completare la rete italiana.

— Dai dispacci della *Lombardia*: Il *Fianfulla* assicura che l'on. Melegari, ministro degli esteri, abbia scritto al generale Menabrea, ambasciatore italiano a Londra, perché consigliasse l'on. Crispi di tenere un linguaggio moderato. Il generale Menabrea avrebbe deplorato l'alleanza colla Germania dubitando dell'isolamento della Francia. Tali notizie sono assolutamente false.

— Malgrado le rigorose misure prese dall'Austria si assicura che alcune bande di centinaia d'ungheresi e di polacchi armati e provvisti di tutto sono penetrate per la Transilvania nella Moldavia, onde creare impacci ai russi, rompere le ferrovie e distruggere le provvigioni.

— La *Perseve.* ha da Parigi 9: Si scopri in Russia un nuovo grande complotto socialista, del quale facevano parte persone di tutte le classi. Si fecero 600 arresti. L'esercito serbo è tutto in movimento, e marcia verso la frontiera.

— A Costantinopoli venne pubblicato un decreto che ordina la mobilitazione di duecentomila Niziam. Vennero altresì ordinati vasti arruolamenti in nom. del Sultano e di Maometto, dopo che fu conosciuta la decisione della Russia di non ritirarsi al di là del Danubio durante l'inverno.

— Informazioni che la *Libertà* riceve da Vienna e che ha ragione di credere esatte assicurano che il partito feudale e clericale di quella città è più che mai attivo, e cerca di far prevalere i suoi sforzi presso l'Imperatore. Si vorrebbe fare al conte Andrassy un tiro simile a quello che fu fatto al signor Giulio Simon. Ma pare che il tentativo non avrà alcun esito, avendo Francesco Giuseppe piena fiducia in Andrassy.

— L'Esposizione di Rovigo che doveva chiudersi oggi, fu prorogata a tutto il 16 corrente.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo 9. (Ufficiale). Si annunzia da Karajal 8 ottobre: Quattro mila insorgenti nel Daghestan subirono nelle giornate del 30 p. e 3 corr. delle sconfitte presso Kaikent e Dochensnikont, e perdettero 550 fra morti e feriti e 300 prigionieri. I russi ebbero 3 ufficiali e 15 uomini feriti o sbandati. Si continua l'inseguimento di Ali Begs nei boschi. Secondo le ultime notizie, Muktar pascià perdettero nei combattimenti del 2 e 3 corrente pressoché 6000 uomini.

Costantinopoli 11. Muktar dopo l'ultima vittoria non annunziò alcun altro combattimento. Nella Bulgaria il cattivo tempo impedisce le

operazioni; nel passo di Scipka la neve è caduta in abbondanza. Da Plevna non si ha notizia alcuna. Il primo dragomanno dell'ambasciata austriaca, parte domani per Adrianopoli, affine di esaminare il procedere dei turchi verso gli insorgenti e lo spie bulgare.

Parigi 9. I radicali di Lione accettarono la candidatura di Duverrier, il quale si trova in prigione per insulti a Mac-Mahon.

Budapest 10. Helfy mosse interpellanza nella Tavola dei deputati, se il governo sia disposto a presentare alla Camera un ragguglio sui fatti avvenuti in Transilvania in tutti i loro dettagli.

Parigi 9. Gambetta tenne una adunanza elettorale alla quale intervennero 6000 persone. Disse che il suffragio universale è minacciato, che senza lo stesso ordine è compromesso ed impossibile un forte governo, mentre con lo stesso è impossibile invece la rivoluzione. Gambetta presenta Grevy come successore di Thiers. Quanto a se stesso vuol restare soltanto rappresentante della democrazia. L'oratore combatte vivamente il bonapartismo e il clericalismo, ed afferma che i deputati repubblicani ritorneranno alla Camera in numero di 400. Il discorso fu vivamente applaudito.

Costantinopoli 9. Oggi si celebra solennemente la festa del Bairam. Dieci battaglioni della nuova milizia di Costantinopoli facevano spalliera sulla via percorsa dal Sultano. Questo ultimo scelse da queste milizie due ufficiali di ordinanza, e tra essi Galib bey, secondo figlio del Granvisir.

Londra 10. Il *Globe* ha da Costantinopoli che Suleyman divise le sue forze in tre corpi comandati da Assaf, Fazli e Hassan. Suleyman avanzò il quartier generale a Jovantchilek.

Vienna 10. I giornali ufficiosi assicurano che la Germania e l'Austria manterranno la localizzazione della guerra malgrado l'eventuale cooperazione della Serbia. Finora non si parla di nessuna spesa militare per la difesa degli interessi austro-ungarici.

Bucarest 10. Nella tema che il Senato sconfessò la politica bellicosa del governo, il ministro Brătianu, ch'esercita una specie di dittatura, dissuase il principe dal convocare le Camere. La neve cade dovunque, ed i temporali continuano cagionando danni gravissimi. Le operazioni guerresche sono sospese.

Belgrado 10. La Serbia si prepara ad entrare in azione per la fine di novembre.

Costantinopoli 10. Il governo serbo lasciò il suo rappresentante Kristich senza istruzioni. La Porta, visto il contegno sospetto della Serbia, deliberò di chiedere direttamente al principe Milano spiegazioni più categoriche. Il governo turco prepara pure un memoriale per le potenze, in cui accusa la Russia di costringere la Serbia e la Grecia alla guerra. Hobart pascià è arrivato a Sulina per distruggere le fortificazioni erette dai Russi a Tulcia. Vengono mandate delle truppe verso il Montenegro, del cui contegno si diffida.

Parigi 10. Crispi è arrivato.

Czernowitz 10. Le parallele russe innanzi Plevna si avanzano.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 10. La Camera deliberò di passare alla discussione speciale della legge dell'imposta sugli spiriti, e ne accolse i primi 24 paragrafi.

Vienna 10. La *Politische Correspondenz* reca, che sebbene l'entrata in azione della Serbia non sia forse imminente, pure, secondo le ultime notizie da Belgrado, i movimenti militari vi sono attivissimi. Da ieri l'artiglieria è in marcia da Branicovo verso Veliki Jsvor. Prosegue del pari la formazione di nuove batterie, ed è cominciata la marcia di singoli distaccamenti di cavalleria per Kruscevac.

Londra 10. L'*Agenzia Reuter* annunzia che il governo inglese ha deciso di ridurre la guarnigione di Malta.

Pietroburgo 10. Ufficiale da Karajal 9: In seguito alle operazioni del 2 fino al 4 ottobre, come pure in seguito all'occupazione di nuove posizioni per parte delle truppe russe, il nemico abbandonò questa notte la maggior parte delle sue posizioni, tra le quali anche Kisiltepe, e si ritirò. Noi lo inseguimmo energicamente, ed abbiamo occupato questa notte la linea Chadschivali-Sabotan-Kuehweran.

Vienna 10. Il principe ereditario Rodolfo, che viaggia incognito nella Svizzera, ritornerà entro la settimana a Godollo in seno alla famiglia.

Pest 10. Sino a sera di jer l'altro erano stati sottoscritti 10 milioni di rendita in oro. I liberali (indipendenti) stabilirono di respingere il progetto di legge sul dazio degli spiriti.

Bucarest 10. Dispaccio ufficiale russo: Il 5 corr., verso Rustic, un distaccamento turco attaccò il villaggio Kochevo, ma fu respinto. I turchi assalirono l'8 corr. i nostri avamposti a Kadikoi, ma furono respinti con grandi perdite. A Kadikoi vi sono grandi forze turche. I turchi sgombrarono Kostavitz e Sadina. A Sistria i turchi apersero il fuoco. Sulla riva rumena nessuna perdita; nulla di nuovo a Plevna e sui Balcani.

NOTIZIE COMMERCIALI

Corea 11. Novara 8 ottobre. Frumento sostenutissimo di prezzo, quindi affari pochi; mercato attivo negli altri generi. Prezzi all'ottoliro: Frumento L. 23.75 a 25; Granoturco L. 14.75 a 15.50; Segale L. 13.05 a 15; Riso nostrano L. 27.75 a 31.

Uve, Asti 9 ottobre. Barbere, da L. 3.10 a 3.50 per miriagramma; Uve, da L. 2.30 a 3.15. Quantità introdotta a tutto il 7 ottobre miriagrammi 1.046.265, in mastelli 11.281.

Olii Trento 10 ottobre. Si vendettero quint. 550 Candia in barili a f. 54, barili 85 Metelino a f. 54 e botti 15 Corfu ordinario prossima caricazione a f. 51 1/2.

Seto. Milano 9 ottobre. Continuano generali le domande nei vari articoli; ma, per effetto delle spinte pretese dei detentori, le transazioni riuscirono meno facili e in conseguenza limitate. Godettero tuttora del maggior favore le greggie e le trame fine e classiche. Possiamo pure accennare a buona ricerca di bozzoli secchi.

Lane. Marsiglia 7 ottobre. Le transazioni si tennero anche in questa settimana poco importanti, e ciò quantunque gli arrivi sieno da circa 15 giorni piuttosto scarsi; le vendite sommarono a 1082 balle e ne arrivarono 1459, per conseguenza il deposito è di 45.171 balle.

Notizie di Borsa.

TRIESTE 10 ottobre

Zecchini imperiali	flor.	5.67	5.68
Da 20 franchi	"	9.56	9.55
Sovrane inglesi	"	—	—
Lire turchie	"	12	12.02
Talieri imperiali di Maria T.	"	—	—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	105.50	105.75
idem da 1/4 di f.	"	—	—

VIENNA dal 9 ott. al 10 ott.

Rendita in carta	flor.	64.10	63.65
" in argento	"	66.70	66.40
" in oro	"	74.25	73.75
Prestito del 1860	"	110.75	109.90
Azioni della Banca nazionale	"	842	838
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	215.75	206
Londra per 10 lire sterl.	"	118.50	119
Argento	"	105.20	105.40
Da 20 franchi	"	9.48	9.54 1/2
Zecchini	"	5.65	5.70
100 marche imperiali	"	57.50	58.75

La Rendita italiana jeri: a Parigi 70.50 a Milano 77.45, i da 20 fr. a (Milano) 21.93.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 ottobre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.5	750.4	751.6
Umidità relativa	33	32	41
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	E.	E.	N.E.
Velocità chil.	8	11	2
Termometro centigrado	10.7	11.4	8.4

Temperatura (massima 13.0)

(minima 5.9)

Temperatura minima all'aperto 2.3

Orario della Strada Ferrata

Arrivi		Partenze	
da Trieste	da Venezia	per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 p.	8.22 " dir.	9.47 " dir.	8.44 " dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta - ore 9.05 ant.		per Resiutta - ore 7.20 ant.	
" 2.24 pom.		" 3.20 pom.	
" 8.15 pom.		" 6.10 pom.	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

IL MONDO

Compagnia anonima a premio fisso sulla Vita e contro l'Incendio

Il sottoscritto porta a pubblica conoscenza che la Compagnia ha nominato suo Agente Generale per la Provincia del Friuli il signor **Stainero nob. Leonardo** Perito Agrimensore con recapito in Udine Via Mercerie N. 2.

Per la Compagnia d'Assic. «Il Mondo»

L'Ispectore

STEFFANINA

ISTITUTO-CONVITTO GANZINI IN UDINE

approvato per le scuole elementari e tecniche, premiato con medaglia dall'VIII Congresso pedagogico (Venezia).

ANNO IX.

L'istruzione **elementare** completa, è impartita da maestri legalmente abilitati, e la **tecnica** da professori appartenenti agli istituti pubblici, seguendo le migliori norme sulle quali sono regolate le scuole dello Stato. L'Istituto è provveduto d'una collezione di oggetti scientifici per gli studi di Geografia, Geometria, Disegno, Chimica, Storia Naturale e di una Biblioteca circolante per uso dei Convittori.

Il Convitto fa luogo anche a giovanetti che bramassero accedere alle prime classi di questo R. Ginnasio.

L'iscrizione si per gli alunni interni come per gli esterni si aprirà col giorno 16 ottobre. La scuola avrà principio col 6 novembre.

Per speciali informazioni rivolgersi alla Direzione.

